

di Ottavio Ragone

INTERVISTA AL SINDACO

“Il livello dei servizi nella nostra città non è soddisfacente”

*De Magistris lancia il “piano dei dieci mesi”
“Possiamo recuperare su trasporti e verde urbano”*



▲ Primo cittadino Luigi de Magistris

L'intervista

Luigi de Magistris Trasporti e verde, così non va ho 10 mesi per recuperare”

Mancano dieci mesi alle prossime elezioni comunali del 2021 e Luigi de Magistris annuncia un programma straordinario. Lo chiama appunto il «piano dei dieci mesi». Partendo da un'autocritica, mai così diretta e chiara finora: «Sono insoddisfatto del livello dei servizi a Napoli. Ogni giorno martello, mi arrabbio. E riconosco che il tempo ancora a nostra disposizione è poco. Ma ce la metteremo tut-

ta per migliorare le condizioni di vita dei nostri cittadini e presentarci con un bilancio finale soddisfacente».

Sembra difficile, sindaco. Le elezioni sono molto vicine. Una delle più forti critiche che investe la sua amministrazione comunale è appunto quella di aver fallito sul piano della manutenzione ordinaria, dei servizi, dal verde pubblico ai trasporti. In una parola

della vivibilità quotidiana.

«Abbiamo sofferto in questi anni il peso caduto sulle amministrazioni locali, aggravato enormemente dalla crisi del Covid. Rispetto a Rosa Russo Iervolino che mi ha

preceduto, ho subito decurtazioni del 50 per cento al personale comunale e alle risorse. Fatta questa premessa è indubbio che io stesso sono insoddisfatto. Dobbiamo migliorare l'organizzazione del trasporto pubblico su ferro e gomma, garantire migliori condizioni del verde pubblico, una effettiva manutenzione ordinaria dei parchi, il diserbo di strade e aiuole. Intorno a me non voglio né pigri né Ponzio Pilato. Io farò di tutto perché i servizi raggiungano livelli migliori, di qui a giugno. Insomma lancio un programma straordinario di dieci mesi per garantire le cose ordinarie, trasporti, ambiente, queste sono le mie priorità».

L'obiezione è: se l'amministrazione comunale non c'è riuscita in dieci anni, perché dovrebbe riuscirci in dieci mesi?

«Io contesto questa visione radicalmente negativa del nostro lavoro e anzi rivendico meriti».

Qual è il risultato migliore che si attribuisce, sindaco.

«Un'immagine di autorevolezza e rispetto conquistata da Napoli in Italia e nel mondo. Questo è il frutto di un lavoro durissimo, di cui vado fiero. Lo colgono dovunque, in altre regioni d'Italia, all'estero. Chi è in buona fede non può non vederlo».

L'immagine è importante ma non è sostanza.

«Ho ammesso con onestà i punti deboli. Ma i risultati concreti ci sono, tanti. Si lavora per le grandi opere urbane e sono fiducioso sulla velocità di realizzazione dei progetti. Sono in corso interventi sulle grandi arterie stradali, cito per tutti il rifacimento in corso o imminente del comparto stradale di Posillipo, di viale Augusto, via Nuova del Campo. Tra pochi mesi entreranno in funzione i nuovi treni della metropolitana, che abbiamo acquistato e consentiranno più corse e meno affollamento, poi gli autobus. Insomma è una corsa contro il tempo, fino a giugno. Sono fiducioso».

E dopo le elezioni comunali? Che farà?

«Intanto dopo questa estate lancerò un progetto politico nazionale, con una lista per il cambiamento dal basso del Paese».

Dema, il suo movimento, proporrà un candidato sindaco?

«Ho costruito negli ultimi anni rapporti politico-istituzionali corretti con i vertici di Pd e movimento Cinque Stelle. Il dialogo è forte anche a Napoli. Credo che questi partiti non possano non riconoscere la novità espressa dall'esperienza napoletana in questi dieci anni. L'amministrazione della città sarà un terreno di prova del rapporto con Pd e Cinque Stelle. Se pensano di fare un accordo tra loro per il governo di Napoli, non ci interessa. Se invece si vuole fare di questa città un laboratorio, allora nessuna opzione è esclusa, poi si vedrà chi esprime il candidato».

Quindi lei sostiene l'eventuale candidatura di Roberto Fico.

Ci sono più personalità in grado di fare il sindaco. Lo stesso campo dei dem è molto affollato. Se Vincenzo De Luca vince le elezioni regionali, vorrà giocare anche lui la partita. Già sono circolati i nomi dei ministri Enzo Amendola e Gaetano Manfredi e di Antonio Bassolino. In questo momento non servono i nomi, ma un processo politico. Che riguardi noi, il Pd e i Cinque Stelle. Altrimenti ciascuno andrà per la sua strada».

Lei ha citato De Luca. Che pensa della vera e propria transumanza verso il governatore di tante donne e uomini a lei finora legati?

«Non mi meraviglio. Nel momento in cui io non mi sono candidato alla Regione e il movimento Dema non ha presentato una lista, considero fisiologico che chi fa politica da tanti anni pensi di candidarsi. Che una parte della maggioranza o alcuni ex passino da qualche altra parte lo trovo perfino salutare. Del resto anche nel 2016, quando avevamo il vento in poppa, alcuni di quelli che poi hanno fatto altre scelte salirono sul carro del vincitore. Il presidente della Municipalità Francesco Chirico è l'unico di Dema, che si è candidato con De Luca. Poi ci sono altri,

Gabriele Mundo, Nino Simeone. Sono perfino contento. Prima l'opportunismo si manifestava in un certo modo, ora in un altro. Io non mi sento solo e mi fa piacere che qualche ramo secco si sia tagliato da solo».

Lei stesso ha rinunciato a candidarsi contro De Luca.

«Non me la sono sentita di lasciare la città durante la pandemia. Il Covid ha inciso molto sul rafforzamento di De Luca, lui è stato abile. Ma prima o poi la bolla scoppierà, finirà questa ubriacatura politico-mediatica. E credo che De Luca avrà più difficoltà a governare nei prossimi cinque anni, anche per la macedonia rancida di liste che ha messo in piedi».

Che pensa del movimento civico dei 101 della RiCostituente per Napoli?

«Penso sempre bene di chi vuole dare un contributo a Napoli. Guardo con interesse e positività a questi fermenti, anche perché non vedo un possibile candidato sindaco in grado di conquistare da solo un consenso blindato».

Cosa voterà al referendum?

«Voterò No, è una riforma speciosa, figlia della propaganda populistica. Sul No, inoltre, si sta giocando una partita all'interno del governo. La riduzione del numero dei parlamentari rafforza la casta, concentra il potere nelle mani di pochi, non garantisce adeguata rappresentanza ai territori, danneggia le minoranze».

Quale riforma auspica?

«Non si può intervenire in maniera così parziale. C'è bisogno di una riforma del bicameralismo perfetto oltre che di una nuova legge elettorale. Il modello valido può essere la legge per l'elezione diretta dei sindaci in vigore dal 1993, riproposta su scala diversa ovviamente. Garantisce la giusta stabilità».